

Ci è chiesto come operatori di Caritas Ticino di presiedere un servizio alla persona che traduca l'esigenza di abilitare uomini e donne fuori dal mercato del lavoro riconoscendo loro la necessità di essere protagonisti del tempo e dei luoghi che attraversano.

Ciascuno esprime una storia e capacità uniche e irripetibili e il nostro sforzo quotidiano è sottolinearne la particolarità e l'efficacia.

Essere operatore di Caritas Ticino impone di interrogare i significati della nostra professione, di essere uomini disponibili ad accogliere e farsi accogliere. Entrambe le dimensioni sono determinanti laddove vi è l'esigenza di incontrare orizzonti stranieri.

Detto questo nasce la necessità di tralasciare immagini stereotipate, di eludere la cronicizzazione di un fare professionale che tende per sua natura produttiva a ripetersi.

Come farlo? Stupore, umiltà, determinazione professionale e formazione.

Stupirsi di ogni uomo che attraversa i nostri Programmi Occupazionali, perché espressione di un modo unico di interpretare la vita, umiltà perché ogni relazione è tale se ha carattere di reciprocità e non si può quindi non essere sempre disponibili ad apprendere dall'altro, determinazione professionale perché certi che l'impresa sociale che rappresentiamo ha una cornice di senso che legittima la sua struttura e la sua regolamentazione, formazione perché nell'incontro e confronto tra di noi si alimentano e legittimano i primi tre livelli.

In questo articolo tratteremo esclusivamente l'ultimo punto, come espressione di un tentativo sempre rinnovato di rispondere adeguatamente al bisogno sociale per cui ci spendiamo.

La scelta di Caritas Ticino è promuovere al suo interno percorsi formativi destinati ai suoi operatori dove fermare i significati del nostro lavoro, interrogarne le sfumature, incontrarci, alimentare un conflitto intellettuale per dedurre un sapere condiviso e non imposto, riferirsi a particolari codici etici e professionali, far emergere le competenze individuali per riconoscersi come unità complementari.

Questa volontà si traduce in due percorsi paralleli a scadenza periodica, l'uno che coinvolge tutto il personale di Caritas Ticino, dagli uffici, alle sedi PO sino al Direttore, l'altro che chiama in causa chi ha contatto con l'utenza, quindi gli operatori dei Programmi Occupazionali, il responsabile amministrativo e un rappresentante del Direttivo.

La formazione plenaria ha una duplice funzione:

- Richiamare e interrogare il senso della nostra organizzazione, o meglio la cornice di riferimento entro cui riconoscere l'esigenza di spendersi per gli

DIETRO LE QUINTE...

Formazione per operatori di Caritas Ticino: un elemento indispensabile che alimenta lo stupore, l'umiltà e la determinazione professionale



PROGRAMMA
Occupazionale
di Caritas Ticino

altri, di strutturare un'impresa sociale, che fedele alla sua matrice morale, sia espressione di questa in una realtà dove gli orizzonti di bisogno chiedono risposte efficaci.

- Favorire un'appartenenza non solo formale, ma fondata su riconoscimento e possibilità emancipativa della persona, che riconosce nell'organizzazione un contenitore di prospettive.

La formazione riferita ai Programmi Occupazionali si traduce in un confronto dove la complessità del nostro lavoro trascende le categorie valutative personali, pur valorizzandole, a favore di un sapere pedagogico che nasce dall'insieme dei singoli contributi.

Trattare quotidianamente con le persone che attraversano i nostri Programmi - uno scarso impegno auto-legittimato dal percepirsi vittime di una società e di un mercato ingiusto, assenza di motivazione in alcuni e entusiasmo e maturità di altri nell'adempimento dei propri doveri, il retaggio di alcune esperienze e la forza e le competenze acquisite di altre - determina un sapere empirico che, se opportunamente sviscerato, permette a noi operatori di strutturarci e consolidarci.

Emerge in questo contesto la nostra umanità fragile ma determinata, le nostre esperienze da cui abbiamo interiorizzato categorie e l'umiltà di doverle interrogare, la disponibilità ma soprattutto il desiderio di ricerca che percuote l'animo umano e non può tacere soprattutto laddove si è chiamati a incontrare uomini che ricercano anch'essi... non solo un lavoro, ma la possibilità di esprimersi in ciò che vivono in ordine a un senso che lo legittimi.

Quest'articolo è lontano dall'essere autocelebrativo anzi, pur nella convinzione che questa è l'unica strada possibile per determinare un'impresa sociale e professionale efficace, racconta il tentativo umile di un'organizzazione che, tralasciando visioni dogmatiche, vuole spendersi al meglio laddove è chiamata a farlo.

Sono incontri dove stringersi riconoscenti la mano per i risultati ottenuti, dove è possibile condividere ed offrire ai colleghi la propria fatica o incapacità a comprendere altri orizzonti, dove alleggerire il carico di un lavoro complesso riconducendo, sempre con responsabilità, ciò che accade ad un senso che spesso trascende da noi perché proprio alla libertà dell'altro, immaginare altre possibilità di essere operatori di Caritas Ticino perché nell'esperienza dell'altro riconosciamo una prospettiva efficace ed evolutiva.

... non si può tacere la bellezza e la fatica di ogni nostro sottile tratto di vita, è nella nostra natura dividerlo, donarlo e accoglierlo... c'è stato un tempo in cui un uomo, e forse non era solo tale, ha gridato da una Croce questo desiderio di fraternità... ■